# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

# 67ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## MARTEDÌ 18 GENNAIO 1977

**(Pomeridiana)**

Presidenza del vice presidente CATELLANI

## INDICE


**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . *Pag.* 2891

Deferimento a Commissione permanente in sede referente . . . . . 2891

Presentazione del testo del disegno di legge n. 120 approvato in sede redigente dalla 7ª Commissione . . . . . 2891

Presentazione . . . . . 2892

Presentazione di relazioni . . . . . 2891

**Discussione:**

« Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 832, concernente la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis » **(406).**

**Approvazione con il seguente titolo:** « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 832, concernente la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis »:

BALBO (*PSDI-PLI*) . . . . . *Pag.* 2900
BASADONNA (*MSI-DN*) . . . . . 2892
BISAGLIA, *ministro delle partecipazioni statali* . . . . . 2894
COLOMBO Vittorino (V) (*DC*) . . . . . 2901
FERRALASCO (*PSI*) . . . . . 2896, 2897, 2898
GIOVANNETTI (*PCI*) . . . . . 2897
MELIS (*Sin. Ind.*) . . . . . 2900
PALA (*DC*), *relatore* . . . . . 2894, 2897

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 2902

**INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO**

PRESIDENTE . . . . . 2892

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI' 19 GENNAIO 1977** . . 2909


TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

## Presidenza del vice presidente CATELLANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

P I T T E L L A , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 gennaio.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

CERVONE, BORGHI, FAEDO, MEZZAPESA, SCHIANO, TRIFOGLI, D'AMICO, COSTA, SALERNO e DELLA PORTA. — « Provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali » (459);

BUSSETI e SALERNO. — « Modifiche alla legge 20 dicembre 1973, n. 831, sulla nomina a magistrato di Cassazione » (462);

MAZZOLI, CACCHIOLI, BRUGGER, PECORARO, NOÈ, DEGOLA, RAMPA, FORMA, DE ZAN, SEGNANA, BALDI, SANTONASTASO, GUSSO e ROSI. — « Norme sui contratti agrari » (463).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri*:

« Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461);

*dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*:

« Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (460).

### Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente* (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 » (304), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

### Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), sono state presentate le seguenti relazioni: dal senatore Romagnoli Carettoni Tullia, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972 » (230); dal senatore Ajello, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo di un Fondo di sostegno finanziario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, aperto alla firma a Parigi il 9 aprile 1975 » (246).

### Annunzio di presentazione del testo del disegno di legge n. 120 approvato in sede redigente dalla 7ª Commissione

P R E S I D E N T E . La 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha presentato il testo, approvato in sede

redigente, del disegno di legge: CIPELLINI ed altri. — « Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (120).

**Presentazione di disegno di legge**

B I S A G L I A , *ministro delle partecipazioni statali.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B I S A G L I A , *ministro delle partecipazioni statali.* A nome del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 3, contenente modificazioni alla legge 4 aprile 1964, numero 171, recante norme per la disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » (464).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro delle partecipazioni statali della presentazione del predetto disegno di legge.

**Inversione dell'ordine del giorno**

P R E S I D E N T E . Avverto che la 9ª Commissione non ha portato ancora a termine l'esame del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 799, recante sanzioni per i trasgressori alle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziamento viticolo alle esigenze di mercato » (387); pertanto, ai sensi dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, si procederà alla discussione del secondo punto all'ordine del giorno.

**Discussione del disegno di legge:**

**« Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 832, concernente la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis » (406)**

**Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 832, concernente la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis »**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 832, concernente la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis ».

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Basadonna. Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Signor Presidente, onorevole Ministro, dopo pochi mesi dall'approvazione del decreto-legge con il quale furono stabilite le modalità per l'intervento dello Stato nel finanziamento di un progetto per la riattivazione delle miniere di Seruci e di Nuraxi Figus nel bacino carbonifero del Sulcis, questo provvedimento ritorna all'esame del Parlamento per una modifica di queste modalità, sulle quali si è a lungo soffermato il relatore.

La portata di questa modifica non è certo tale da rimettere in discussione il parere positivo che fu a suo tempo espresso, ma può suggerire qualche considerazione forse non superflua su alcuni problemi che si ricollegano a quello della riattivazione delle miniere del Sulcis. Tra questi si impone quello di rivolgere, sia pure con il consueto ritardo che è tipico del nostro paese, una maggiore attenzione alle fonti alternative del petrolio, in modo particolare al carbone, secondo l'esempio di altri paesi europei che hanno avviato da tempo adeguati programmi di sfruttamento delle miniere carbonifere. Ciò nella prospettiva di un aumento del prezzo del petrolio e dei tempi lunghi che sono necessari per raggiungere gli obiettivi concreti di una politica nucleare sulla quale vengono riposte le speranze maggiori per una alternativa al petrolio.

Per quanto riguarda il Sulcis, sono ben note le caratteristiche di queste miniere, le cui riserve sono notevolissime — vengono calcolate infatti in oltre 100 milioni di tonnellate nella parte immediatamente coltiva-

bile — ma che per la loro struttura complessa e eterogenea richiedono una coltivazione alquanto onerosa. Comunque una commissione di esperti nominata dal Ministro delle partecipazioni statali, dopo indagini accurate, ha giudicato le risorse carbonifere del Sulcis economicamente sfruttabili per un programma di utilizzazione ai fini della produzione di energia elettrica.

Di avviso molto diverso si è dimostrato invece l'Enel che cinque anni or sono ha rinunciato allo sfruttamento delle miniere del Sulcis, coltivate nei limiti di 800.000 tonnellate all'anno per alimentare la centrale termoelettrica di Porto Vesme, costruita a questo fine a bocca di miniera. Il comportamento dell'Enel va sfavorevolmente giudicato perchè non esistevano giustificati motivi per un ente pubblico per abbandonare le miniere, con conseguenti danni per gli impianti e conseguente aggravamento della situazione occupazionale della zona, che era già molto difficile. Indubbiamente l'Enel ha confermato anche in questa occasione di preferire una politica filopetrolifera e di essere scarsamente sensibile alle esigenze di una razionale utilizzazione delle risorse energetiche per il conseguimento dell'obiettivo della massima indipendenza energetica del paese.

Ora bisognerà sostenere cospicui oneri per predisporre le cave per lo sfruttamento e avviare la coltivazione con l'impiego di nuove tecnologie, con conseguente prolungamento del periodo di ripresa che quasi sempre è caratterizzato da perdite di gestione. Sarebbe stato opportuno, per un parere perlomeno più approfondito sull'iniziativa in esame, conoscere le previsioni dei costi, la dimensione degli investimenti necessari per la gestione, i prezzi stabiliti con l'unico acquirente, e cioè l'Enel, che nel passato per la centrale di Porto Vesme, come ho detto, scavava 800.000 tonnellate, mentre la produzione prevista con la riattivazione dovrebbe essere di due milioni di tonnellate, il che implica una spesa molto rilevante.

Ciò anche per effettuare un raffronto di costi tra l'energia prodotta col carbone del Sulcis e quella prodotta con il carbone di importazione e con l'olio combustibile per definire anche i benefici che dalla riattivazione derivano per la bilancia dei pagamenti.

Qualche elemento in più di giudizio, per quanto riguarda la previsione economica, poteva essere fornito in questa sede, essendo stato già approntato il progetto di sfruttamento, secondo quanto è stato riferito da alcuni colleghi nella Commissione di merito, senza che questa indicazione fosse smentita dal relatore.

Con queste osservazioni non si intende certo mettere in dubbio l'opportunità di un provvedimento che, se presenta un difetto grave, questo è proprio nel fatto che il provvedimento stesso è stato adottato con eccessivo ritardo, anche in considerazione della circostanza che da alcuni mesi sarebbero pronti per l'impiego duecento giovani appositamente addestrati per svolgere l'attività industriale nel settore minerario con metodi aggiornati.

L'iniziativa poi non riguarda soltanto interessi regionali definiti nel programma di sviluppo economico-sociale della Sardegna per il triennio 1976-78, ma soprattutto interessi di carattere generale poichè mette a disposizione del paese una cospicua riserva di combustibile in un momento in cui prevedibili aumenti del prezzo dell'olio combustibile potranno trasformare in riserve energetiche economiche quelle che attualmente non lo sono o lo sono solo in parte come i giacimenti del Sulcis.

La riattivazione ed il potenziamento di questi ultimi è prevista sia nella relazione mineraria generale, sia nel programma energetico nazionale, ma si dovrà attendere non poco tempo perchè dalla fase dei piani si passi ai disegni di legge esecutivi, malgrado le sollecitazioni dei sindacati a questo fine, e ciò soprattutto a causa della mancanza di risorse finanziarie.

È proprio verso il comparto del carbone che va sollecitata una maggiore attenzione del Governo, anche perchè ci si adoperi con diverso impegno a far ricorso ai contributi previsti in sede comunitaria per i piani di coordinamento e di sviluppo del settore carbonifero, ai quali hanno già attinto altri paesi assai più solleciti di noi ad adottare una simile politica.

Ma, come ho già detto, questi argomenti debbono considerarsi non proprio pertinenti al tema che riguarda il presente disegno di legge e che è limitato alle modalità con le quali deve essere attuata la spesa autorizzata al fine di rendere disponibili le maggiori risorse possibili per l'esecuzione delle opere, per l'avviamento dello sfruttamento.

Il precedente disegno di legge, che l'attuale annulla e sostituisce, prevedeva che le erogazioni sarebbero state regolate attraverso una convenzione tra le partecipazioni statali e l'EGAM, che avrebbe richiesto uno stanziamento specifico per sostenere l'onere per il pagamento delle varie imposte dovute, di importo notevole e tale da incidere in modo grave sulle disponibilità.

Ciò doveva ritenersi, a mio avviso, poco credibile e comunque dimostrava una scarsa attenzione nella formulazione della previsione della spesa nella quale sarebbe stata trascurata una posta così rilevante. Sarebbero inoltre sorte anche delle difficoltà nel regolamentare attraverso la anzidetta convenzione il progetto di ricerca mineraria per la riattivazione del bacino del Sulcis in rapporto sia ai problemi tecnici sia a quelli della gestione già avviata, poichè nel frattempo sarebbe stata costituita la società operativa prevista anche dalla precedente legge. Quindi si attenderebbe soltanto di iniziare la coltivazione della miniera.

Con il presente decreto le modalità della spesa vengono adeguate agli schemi operativi tradizionali degli enti di gestione, come dice la legge, cioè attraverso l'incremento dei fondi di dotazione, e vengono superati, ci auguriamo, i motivi di contrasto tra gli enti interessati che hanno rallentato l'attuazione dell'impresa.

La gravissima situazione finanziaria dell'EGAM ha suggerito di richiedere un'ulteriore riduzione del tempo, già assai breve, di giacenza delle quote di stanziamento consentito all'EGAM dopo l'erogazione da parte del Tesoro: da due mesi a un mese. Per gli stessi motivi nella Commissione di merito sono state prospettate esigenze di garanzia perchè la presenza dell'EGAM non avesse a prevalere nelle decisioni nei confronti degli altri enti interessati e in maniera particolare della regione che si addossa l'onere maggiore per l'attuazione dell'impresa, con un apporto di otto miliardi. È stato anche modificato il testo nel senso che la somma stanziata di otto miliardi non deve servire, come diceva il testo originale, alla realizzazione di un progetto di riattivazione perchè il progetto è pronto, ma deve servire per iniziare le opere.

Concludendo, in questa sede, come ho in precedenza accennato, non è in discussione l'opportunità dell'iniziativa, sulla quale il Parlamento ha già espresso il suo parere positivo, condiviso anche da noi. È da augurarsi che dopo un lungo periodo di discussioni e di contrasti si passi alla fase delle realizzazioni concrete attraverso una coltivazione delle miniere razionalmente condotta con tecnologia aggiornata che possa dare risultati soddisfacenti anche ai fini dello sviluppo economico dell'Isola. Pertanto esprimo a nome del mio Gruppo parere positivo all'approvazione del presente decreto-legge nel testo emendato dalla Commissione. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Giovannetti. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Ferralasco. Poichè non è presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

P A L A , *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, ringraziando del suo intervento il senatore Basadonna.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro delle partecipazioni statali.

B I S A G L I A , *ministro delle partecipazioni statali*. Signor Presidente, prima di tutto vorrei presentare un emendamento con il quale il Governo propone di ritornare al testo presentato dal Governo stesso: all'ar-

ticolo 1 dopo le parole: « provvede alla » si aggiungano le parole: « realizzazione di un progetto di ».

Spiego subito il significato di questo provvedimento con il quale il Governo intende far fronte anzitutto alla esigenza di porre in essere tutte quelle iniziative politiche che possano portare a riutilizzare le miniere di carbone esistenti nel nostro paese e, quindi, particolarmente queste miniere del Sulcis che rappresentano la maggior quantità del carbone presente nel nostro paese. Che oggi ci sia un ritorno, una riscoperta del valore del carbone è un fatto che non riguarda solo il nostro paese ma tutti i paesi del mondo. Proprio in questi giorni è uscito uno studio di una grossa società americana che dimostra come si vada ponendo il paragone sulla competitività tra energia nucleare ed energia prodotta dal carbone. Questa è la prima ragione; la seconda, presente al Governo, è la componente sociale che il provvedimento riveste per la regione sarda. Per questo si è presentato il decreto-legge oggi al vostro esame, che poi ripete, cambiandone le modalità, un precedente decreto convertito in legge con il quale si è data vita, attraverso la collaborazione tra l'EGAM e l'Ente minerario sardo, ad una società di gestione, proprio per creare le premesse per riattivare e sfruttare le miniere di carbone esistenti nel Sulcis. Il Governo però ritiene che sia evidente — ed invita l'Assemblea a fare questa riflessione — che con la modesta spesa prevista di 8 miliardi è difficile pensare a una estrazione permanente di questo carbone, a meno che non si voglia cadere ancora una volta in una delle tante contraddizioni in cui si è caduti tutti, Governo, forze politiche e forze sociali, proprio a proposito dell'EGAM di cui si sta discutendo in questo periodo. Non vi è dubbio cioè che con questa somma — e da qui la ragione dell'emendamento presentato dal Governo — s'intende procedere e alla manutenzione di queste miniere, anche attraverso l'assunzione di 200 operai già pronti, e alla realizzazione di un progetto per la riattivazione delle stesse. Gli 8 miliardi non sono destinati ad uno studio teorico (evidentemente sarebbe una spesa sproporzionata) ma servono per la elaborazione di un progetto di ricerca mineraria compiuto sia sotto il profilo tecnico-operativo sia sotto quello di gestione imprenditoriale oltre che a mantenere nelle attuali condizioni le tre miniere del Sulcis.

Per queste ragioni il Governo, mentre si affida all'Assemblea per l'approvazione di questo decreto-legge, si permette anche di insistere perchè si voglia tornare al testo originario; se l'Assemblea così non facesse, nella sua sovranità, il Governo ha il dovere di dire con molta chiarezza che faremmo un atto che dal punto di vista sociale certo produce degli effetti, ma dal punto di vista economico non potrà non farci trovare fra qualche anno di fronte a quegli inconvenienti che oggi lamentiamo proprio in questo settore per tante aziende.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

P I T T E L L A , *segretario*:

*Articolo unico.*

Il decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 832, concernente la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

nell'articolo 1, al secondo comma, sono soppresse le parole : « da costituire »; sono inoltre soppresse le parole: « realizzazione di un progetto di ».

Al terzo comma, le parole: « non oltre due mesi » sono sostituite con le seguenti « non oltre trenta giorni ».

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte del Governo è stato presentato un emendamento che è riferito all'articolo 1 del decreto-legge da convertire, nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'emendamento.

P I T T E L L A , *segretario*:

*Al secondo comma, dopo le parole*: « provvede alla » *inserire le altre*: « realizzazione di un progetto di ».

D. 1. 1

F E R R A L A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A L A S C O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la ragione per cui in Commissione si è ritenuto di dover togliere le parole « realizzazione di un progetto di » assume un esatto significato nel momento in cui il Governo chiarisce appunto che nella stesura originaria s'intendeva dire che la Carbo-Sulcis, questa società che già è nata tra l'EGAM e lo EMSA (Ente minerario sardo) praticamente dovrebbe ridurre i suoi lavori alla manutenzione ordinaria delle due miniere di Seruci e di Nuraxi Figus che andrà a ricevere dall'Enel e alla stesura di un progetto per la riattivazione. Praticamente cioè quello che si temeva che fosse implicito nella prima stesura del decreto-legge è stato oggi reso esplicito dall'onorevole Ministro. Ora non siamo qui per fare della demagogia nè per chiedere allo Stato di sprecare quattrini. Però, proprio per questa ragione — mi sia consentito dirlo — riteniamo che se 13 miliardi (onorevole Ministro, sono 8 miliardi dell'EGAM da parte dello Stato e 5 miliardi da parte della regione; sono 13 miliardi con i quali nasce la Carbo-Sulcis, come finanziamento iniziale) debbano essere spesi per 200 posti di lavoro, per la manutenzione di due pozzi che possono entrare in attività entro 6-7 mesi qualora venga affrontato il problema della riattivazione delle miniere e per fare degli studi su un bacino minerario che ha trenta chilometri di gallerie in tracciato, su un bacino minerario che produce da 25-30 anni, allora effettivamente siamo di fronte allo spreco del denaro pubblico. Questa è la verità. Infatti dare 13 miliardi per fare un progetto di riattivazione tenendo conto del fatto che il progetto in linea di massima sulla fattibilità, sulla economicità allo stato attuale e sulla valutazione del giacimento è già stato fatto dalla famosa Commissione interministeriale ed ha avuto esito positivo, nel senso che allo stato attuale l'escavazione del carbon fossile, della lignite del Sulcis è competitiva con il prezzo dell'olio minerale, a questo punto, onorevole Ministro, se il Governo viene a chiedere di dare 13 miliardi per un progetto di studio che in larga massima esiste su un giacimento che è già stato in larga parte sfruttato, sul quale esistono — ripeto — trenta chilometri di gallerie già scavate, allora veramente siamo di fronte allo spreco del denaro pubblico.

D'altra parte sappiamo benissimo che con 13 miliardi non si riattiva un bacino minerario nel senso completo della parola, però si riattivano i pozzi che possono entrare in produzione, per i quali, per accertamenti già realizzati non in teoria ma in pratica, abbiamo qualcosa come 150 milioni di carbon fossile che si può cominciare a recuperare, a scavare. Abbiamo praticamente la possibilità di lavorare subito su questo giacimento, scavando ed estraendo nell'ambito dei 6-7 mesi necessari per rimettere in funzione i due pozzi già esistenti; abbiamo la possibilità di raggiungere rapidamente la quota di 2 milioni di tonnellate di carbon fossile all'anno. Ora, allo stato attuale, secondo gli studi della Commissione interministeriale che il Governo ha nominato, che il Ministero dell'industria ha nominato, che il Ministero delle partecipazioni statali ha nominato, secondo gli studi cui essa è pervenuta, 2 milioni di tonnellate di carbon fossile di questo tipo, con un calcolo largamente prudenziale significano qualcosa come 1 milione e 300.000 o 1 milione e 400.000 tonnellate di combustibile risparmiato ogni anno dallo Stato italiano. Teniamo presente che nella zona del Sulcis vi è la centrale del Sulcis costruita apposta per produrre energia dal carbone e a fianco di essa nell'ambito di un chilometro circa intorno alla zona del Sulcis, abbiamo le fabbriche dell'ALSAR, dell'Euroallumina che la-

vorano con grandissimo consumo di energia elettrica, perchè lavorano sull'elettrolisi dell'alluminio e si autoalimentano con autoproduzione, consumando oltre 600.000 tonnellate circa all'anno di olio combustibile.

Mi pare che a questo punto, signor Sottosegretario, per quel che riguarda la nostra parte politica non possiamo essere affatto del parere che debba essere ripristinato il testo originario proposto dal Governo, perchè in queste condizioni ci renderemmo effettivamente complici di uno spreco di quattrini da parte dello Stato perchè si tratterebbe di soldi regalati.

E per che cosa? Per 200 posti di lavoro? Per questo solito ricatto? E 200 posti di lavoro devono costare 13 miliardi? Non è questa l'idea che la mia parte politica ha delle possibilità del Sulcis di espandersi e di riprendere la propria produzione di carbon fossile.

Voteremo quindi nettamente contro se il Governo dovesse insistere nella proposta di tornare al testo originario perchè, anche se i 200 lavoratori che dovrebbero essere assunti gravitano sul mio paese, non intendo rendermi partecipe di uno spreco di denaro pubblico.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

P A L A , *relatore*. Il relatore è personalmente convinto delle motivazioni che sono state portate dal Governo. Però essendo stata la modifica approvata all'unanimità dalla Commissione, si rimette all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento D. 1. 1 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

F E R R A L A S C O . Chiedo la controprova.

P R E S I D E N T E . Procediamo alla controprova. Chi non lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

G I O V A N N E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I O V A N N E T T I . Brevemente, signor Presidente, signor Ministro, prendo la parola non tanto per fare il discorso che avevo intenzione di fare quanto invece per perorare ulteriormente la causa del carbone Sulcis e perchè l'emendamento che peraltro è stato respinto non crei ulteriori occasioni per ritardare il processo di ripresa dello sfruttamento del bacino carbonifero del Sulcis.

Abbiamo alle nostre spalle una storia di battaglie per questo carbone. Abbiamo amici e nemici, molti nemici probabilmente. Ma siamo fermamente convinti della validità economica di quella iniziativa e di quel carbone. Vogliamo rifarci soprattutto alla necessità di riprendere lo sfruttamento di quella risorsa locale per consentire lo sviluppo economico e sociale della zona del Sulcis Iglesiente che ha pagato un prezzo eccessivo all'attività mineraria.

Riteniamo altresì che la ripresa dello sfruttamento delle miniere del carbone possa rappresentare un collegamento con l'altra legge che questo Parlamento ha approvato; mi riferisco alla legge 268 relativa all'inchiesta sui fenomeni del banditismo in Sardegna. Quella legge all'articolo 14 aveva stabilito il finanziamento da parte della regione sarda di una iniziativa, di un progetto di studio per la ripresa e la valorizzazione delle miniere di carbone del Sulcis. Ed è in forza di quell'articolo che la regione sarda ha stanziato quei 5 miliardi che si sommano agli 8 che il presente decreto ha stabilito: 13 miliardi che devono rappresentare una possibilità per la definizione di un programma di riattivazione del carbone Sulcis che può consentire al nostro paese di accedere ai finanziamenti che la stessa CEE ha disposto per quanto riguarda la ripresa del carbone.

Non bisogna dimenticare che nel 1973 il Consiglio dei ministri della Comunità europea aveva discusso delle prospettive in materia di energia e che una Commissione propose che il carbone comunitario doveva contribuire all'approvvigionamento energetico unicamente entro un limite di costi economicamente ammissibile: quella era la formulazione che era stata usata in quell'occasione. In data più recente, la stessa CEE ha predisposto, con la *Gazzetta Ufficiale* del gennaio 1975, tutto uno studio con proposte in ordine alla ripresa del carbone come fonte energetica ed è su quella linea che ci siamo mossi allorquando nel 1974 il movimento dei giovani disoccupati del Sulcis finalizzò la sua battaglia alla ripresa di quell'attività mineraria. Oggi possiamo affermare che da parte delle popolazioni, delle rappresentanze elettive del Sulcis non vi è una iniziativa pretestuosa per ricreare artificiosamente posti di lavoro, tanto è che è stato costituito un comitato di garanti — così è stato definito — rapppresentato da uomini di partiti politici, rappresentanti sindacali e tecnici di valore, che vuol rappresentare un elemento di stimolo nei confronti del consiglio di amministrazione della società Carbo-Sulcis che è già stata costituita e che dovrebbe procedere all'assunzione dei giovani corsisti: tra l'altro, proprio ieri il Consiglio di amministrazione si è riunito a Cagliari e ha disposto l'assunzione dei 180 giovani, che hanno frequentato il corso, con decorrenza 1° marzo 1977.

Quindi il provvedimento che approviamo in questo momento vuole essere uno strumento per la possibilità di ripresa del bacino carbonifero del Sulcis e vuole contribuire al sostegno di quelle iniziative economiche che sono localizzate attorno alle miniere di Seruci e Nuraxi Figus, come il collega Ferralasco annunciava poco fa riferendosi alle iniziative dell'ALSAR, dell'Alluminio, dell'Euroallumina e dello stesso stabilimento dell'AMMI.

In questo quadro vorremmo raccomandare, nell'annunciare il nostro voto a sostegno di questo decreto, all'onorevole Ministro un impegno in direzione di questo settore, tenendo conto che il Sulcis Iglesiente è interessato non solo al problema carbonifero; ma l'onorevole Bisaglia sa certamente che le organizzazioni sindacali dei minatori in Sardegna hanno già disposto il piano di ristrutturazione del settore minerario piombo-zincifero. Potremmo anche dire che in Sardegna si sono precorsi i tempi in ordine a quel meccanismo che la legge sulla ristrutturazione e riconversione pone in moto, ma la disponibilità delle organizzazioni sindacali, delle popolazioni stesse del Sulcis ad affrontare in una prospettiva dinamica, di impresa economica, i problemi del settore minerario non può essere vista solo in termini mortificanti dell'iniziativa del Sulcis. È invece da ricollegare agli impegni che troppe volte, anche solennemente, furono assunti nei confronti di quella zona: intendo riferirmi ai diversi pacchetti o protocolli che sono stati sottoscritti a suo tempo e che sono stati fino ad ora sistematicamente disattesi.

Il Sulcis Iglesiente, con una popolazione di un decimo della Sardegna, registra un quarto della disoccupazione regionale. Basterebbe semplicemente questo dato per rappresentare un elemento di sollecitazione a che le iniziative che sono state programmate vengano realizzate tempestivamente e la stessa iniziativa del carbone possa incontrare un maggior sostegno per avere una sua favorevole e positiva conclusione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

F E R R A L A S C O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A L A S C O . Molto brevemente per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

Non desidero entrare nei particolari poichè un cambiamento nell'ordine dei lavori mi ha impedito di parlare in sede di discussione generale, nè voglio tediare l'Assemblea. Voglio solo dire che se fosse stato possibile svolgere una discussione generale più approfondita gli elementi che, essendo del luogo,

avremmo potuto fornire — parlo del senatore Giovannetti che in parte li ha forniti adesso in sede di dichiarazione di voto e di me stesso — ai componenti dell'Assemblea che giustamente non conoscono in maniera approfondita il problema sarebbero stati tali da giustificare la necessità di riattivare *sic et simpliciter* il bacino minerario del Sulcis.

Devo ricordare, onorevole Presidente, che nel 1974, tre anni fa, esattamente il 31 gennaio, quando in quest'Aula si cominciò a parlare di crisi energetica e si discutevano interpellanze e interrogazioni su questo argomento, feci un intervento nel quale si profilava la necessità, come necessità di Stato italiano e non di regione sarda, di poter usufruire di questa risorsa energetica. Da allora è passato tanto tempo, è stata istituita la commissione interministeriale che ha dato parere positivo e sappiamo (poi chiudo l'argomento poichè, ripeto, non siamo in sede di discussione generale) che nelle zone in cui già esistono i pozzi di penetrazione, cioè i pozzi di Seruci e di Nuraxi Figus, sono stati accertati senza ombra di equivoco 70 milioni di tonnellate in quella che viene definita zona zero e zona A, quella in cui si lavorava a pieno ritmo, e 150 milioni di tonnellate nella zona B, cioè dove, attraverso l'apertura di gallerie, si aveva la possibilità non soltanto di sondare il terreno ma di passare all'estrazione di una larga campionatura di carbone.

Ecco perchè dicevo che da questo punto di vista ogni remora dovrebbe cadere e che questo passo che il Governo oggi ha compiuto e che il Parlamento giustamente ratifica è un passo di segno positivo che deve necessariamente condurre non ad altre erogazioni di denaro a fondo perduto ma alla possibilità di passare, nel giro di un anno, così come è evidenziato dai documenti, alla fase esecutiva dell'estrazione. Si tratta di una previsione di fattibilità esecutiva del programma.

Questo è il parere dell'Ente minerario sardo, cioè della consociata dell'EGAM in questa società. Ma allora, se siamo a questo punto, signor Presidente, sia chiaro...

COLOMBO VITTORINO (Veneto). Quanti miliardi occorrono per farlo?

FERRALASCO. Basandosi sempre sui 13 miliardi. Le miniere sono lì, i pozzi sono lì, si tratta di riattivarli, di portare del materiale nuovo per l'estrazione e di ricavare il carbone. Inizialmente non si tratterebbe di fare grandi cose per avere attorno un bacino che ha 150 milioni di tonnellate di carbone, o se preferite, di metri cubi di carbone a disposizione. Non è che si parli quindi di altri finanziamenti poichè sul piano dei 13 miliardi si può ottenere questo.

Ecco perchè dicevo che non sono affatto del parere che si debbano regalare quattrini per fare studi che in gran parte sono stati fatti. È chiaro che si deve anche studiare: quando si lavora su un bacino minerario gli studi proseguono fino all'esaurimento del bacino. Per quanto riguarda il Sulcis per 150 milioni di tonnellate vi è già la possibilità immediata di estrazione, ma dal punto di vista teorico, dal punto di vista degli studi geologici, si calcola in 450 milioni di tonnellate la possibilità di carbone del Sulcis. Ecco perchè dicevo che si può fare l'uno e l'altro, cioè si può cominciare ad estrarre e si può continuare a studiare.

A detta dei tecnici dell'EGAM che hanno presentato la loro documentazione e a detta della commissione interministeriale a suo tempo istituita dal Governo, si può immediatamente passare, nel giro di un anno, per rimettere a posto i pozzi che già sono aperti, alla produzione, allargando contemporaneamente gli studi per arrivare a nuovi investimenti. Non è detto infatti che, iniziando la produzione, non si possano coprire in gran parte le spese necessarie, senza parlare del risparmio che verrebbe a determinarsi, che si può calcolare in circa 1 milione e 400.000 tonnellate di oli pesanti all'anno.

Ecco perchè, signor Presidente e onorevoli colleghi, il nostro Gruppo voterà a favore della conversione in legge del decreto in esame. Ringraziamo il relatore per la sua squisita sensibilità di sardo che quindi conosce il problema meglio degli altri colleghi e che ha preferito rimettersi all'Aula senza pro-

nunciarsi personalmente, pur condividendo in gran parte l'emendamento che era stato presentato in Commissione.

B A L B O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L B O . Voteremo a favore di questo disegno di legge anche perchè proprio in questo momento vi è necessità di ricerca di energia. Abbiamo questa fonte italiana che verrà a competere con il petrolio che stiamo importando dall'estero e che ci costa molto caro.

È vero che questo tipo di carbone non è come l'antracite, che dispone di grande quantità di calorie; è un carbone di legna, è un litantrace, ma vorrei ricordare ai colleghi che in Scozia alcuni anni fa è stata aperta una grande centrale termoelettrica che funziona a carbone scozzese, cioè a litantrace, come il nostro. Gli stessi inglesi preferiscono ricorrere al loro prodotto nazionale, piuttosto che comprare petrolio all'estero per il suo costo. Quindi noi, oltre a dare occupazione a un certo numero di operai sardi che attendono, impiegheremmo un prodotto nostro in concorrenza con il petrolio che sta pesando molto sulla nostra bilancia dei pagamenti. Anche se questo carbone non dispone, ripeto, di una quantità di calorie tale da renderlo concorrente con le altre fonti di energia, in questo momento e in queste condizioni questo prodotto si presenta assai utile. Ragion per la quale voterò a favore di questo provvedimento.

M E L I S . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E L I S . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge concernente la riattivazione del bacino minerario del Sulcis pur sottolineando la inadeguatezza del provvedimento in relazione alla complessità e rilevanza del problema.

Il voto favorevole vuole significare il consenso ad una scelta politica energetica che il Partito sardo di azione, che rappresento in quest'Aula, ha sempre sostenuto pur nella indifferenza, anzi scontrandosi con l'ostilità del Governo.

Dura e amara è la storia del bacino carbonifero del Sulcis. Durante gli anni della guerra, così come nel lungo arco di tempo della ricostruzione, le sole risorse energetiche disponibili, sulle quali il paese ha potuto fare affidamento, erano costituite appunto dal carbone del Sulcis. L'intero apparato produttivo italiano ha marciato attingendo quasi esclusivamente alle risorse del bacino minerario sardo. Va però ricordato come l'acquisto venisse allora operato a prezzi politici, favorendo da un lato gli operatori economici, ma mortificando nel contempo la gestione e la politica salariale dell'azienda.

I minatori sardi, che hanno contribuito in misura così significativa alla ricostruzione industriale e produttiva del paese devastato dagli eventi bellici, venivano allora compensati con salari di fame, chiusi come erano nelle cosiddette gabbie salariali, per finire, ancora giovani, distrutti dalla silicosi, dalle cardiopatie, dalle artriti deformanti e da altre terribili malattie che si contraggono in ambienti di lavoro così difficili e, per la politica produttiva del tempo, disumani.

Erano allora circa 18.000 gli addetti ai diversi servizi della miniera. Il paese ha nei loro confronti un imperituro debito di riconoscenza, debito che nasce dalla politica di rapina delle risorse materiali ed umane praticata allora senza tenere in alcun conto gli interessi della Sardegna e del suo popolo.

Solo dopo la costituzione del nostro territorio in regione autonoma si è iniziata una politica volta a mettere a frutto anche dei sardi questo enorme potenziale energetico costruendo prima la centrale termoelettrica di Porto Vesme e, quindi, la supercentrale di Carbonia. È da rilevare che entrambe venivano alimentate dal *tout venant* e non dal carbone lavato, consentendo così una

considerevole economia sui costi di produzione.

È stato in tal modo possibile al Governo regionale incentivare lo sviluppo industriale, artigianale ed agricolo attraverso una politica di agevolazioni tariffarie che mettessero gli operatori economici sardi in condizioni di parità con la concorrenza esterna e in grado di produrre in termini competitivi rispetto a questa. Si determinò così un moltiplicarsi di iniziative, di fervore creativo, che, rallentando i laceranti fenomeni della emigrazione di massa, offrivano ai lavoratori sardi prospettive di occupazione per l'innanzi sconosciute.

La stessa struttura sociale e culturale sarda andava rapidamente evolvendosi in un empito di crescita vitale la cui genesi va individuata proprio nelle diversificazioni produttive, nel loro potenziarsi e razionalizzarsi, nel loro arricchirsi di contributi esterni capaci di inserirsi nella realtà isolana senza sovvertirla o alienarla.

Fu però, onorevoli colleghi, una breve stagione: con la nazionalizzazione delle fonti di energia alla Carbonifera sarda subentrò, nella gestione delle centrali termoelettriche, l'Enel e questo al carbone sardo preferì il petrolio. Vennero abolite le agevolazioni tariffarie in materia di energia; considerazioni di tipo aziendalistico prevalsero sulle valutazioni sociali e politiche ed il Governo abbandonò i sardi ed in particolare la vasta area del Sulcis alla logica della disintegrazione sociale e civile.

Si è pertanto perduto un inestimabile patrimonio di preparazione professionale che si è disperso nelle miniere belghe, della Lorena, della Ruhr: ovunque in Europa esistesse un patrimonio carbonifero da valorizzare, ivi erano i minatori sardi, assurdamente abbandonati dalla politica rinunciataria del nostro Governo.

L'accusa che elevammo allora e che ora ripetiamo è di avere valutato il problema con l'ottica corta di aziende volte a realizzare il profitto dell'oggi senza farsi carico dei gravi pericoli insiti in una tale scelta. In un paese come il nostro, privo di altre fonti energetiche, non era accettabile una scelta affidata esclusivamente all'importazione del petrolio.

Eventi internazionali, legati alla instabilità degli equilibri nei rapporti fra gli stati del Medio oriente, consigliavano sin da allora estrema prudenza nella gestione dell'unica fonte di energia disponibile in Italia.

Una visione strategica del problema imponeva quanto meno una gestione di attiva manutenzione degli impianti estrattivi, sì da consentire in qualsiasi momento una ripresa a pieno ritmo delle attività estrattive. Si è invece stolidamente abbandonato un enorme patrimonio di impianti rimasti sepolti per anni sotto terra a distruggersi lentamente ma inesorabilmente.

La nuova politica dei paesi produttori di materie prime ha dimostrato in tutta la sua gravità la colpevole insipienza del nostro Governo e la necessità di recuperare il tempo perduto e utilizzare finalmente il potenziale energetico di cui disponiamo, così essenziale per la ripresa economica del nostro paese.

Il disegno di legge non soddisfa certo queste aspettative, ma costituisce pur sempre un significativo atto politico che trova il nostro consenso ed il nostro voto favorevole.

COLOMBO VITTORINO (Veneto). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO VITTORINO (Veneto). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'intendimento del provvedimento in discussione sia condiviso unanimemente dall'Assemblea. Considerazioni di carattere economico, oltre che di carattere sociale, possono rendere senz'altro opportuna una rivalutazione della valorizzazione di tutte le fonti di energia reperibili sul territorio nazionale in questo periodo in cui il problema delle fonti di energia ha assunto caratteristiche tanto difficili per il nostro paese.

Credo però che per poter dare un voto favorevole a questo provvedimento occorra

che sia chiaramente fugata quella che mi sembra l'ombra di un grosso equivoco che se non sbaglio sta aleggiando nell'Aula. Si tratta cioè di vedere se il provvedimento è volto a una progettazione per la ripresa dell'attività delle miniere, oltre che a un lavoro di manutenzione delle stesse, ovviamente in funzione preventiva per un'eventuale ripresa delle attività, o se si ritiene — come dal testo della Commissione, dopo che è stato respinto l'emendamento del Governo, si dovrebbe evincere — che con questo provvedimento si dia corso alla riattivazione delle miniere stesse. O l'una o l'altra cosa; ma evidentemente bisogna che l'oggetto di questo disegno di legge e lo stanziamento relativo abbiano una precisa qualificazione. Diversamente daremmo un esempio non certo di rigore politico e amministrativo nel momento in cui si ritiene invece che occorra misurare gli interventi, calibrarli, erogarli nella misura più esatta possibile. Credo che non si potrebbe approvare un disegno di legge che parla di riattivazione se lo stanziamento relativo non fosse adeguato alla riattivazione stessa. In questo caso che cosa faremmo? Verremmo ad approvare una legge che parla di riattivazione con uno stanziamento largamente insufficiente, nonostante il concorso della regione, col risultato tuttavia di innescare un processo, creare illusioni, mettere le premesse per stanziamenti successivi che si renderebbero necessari; compiremmo soprattutto un atto assolutamente contraddittorio nel momento stesso dell'approvazione.

Pertanto, qualora non venga chiaramente precisato che cosa si può fare con lo stanziamento di tredici miliardi complessivi, otto da parte dello Stato e cinque da parte della regione, ritengo che non si possa approvare il disegno di legge nei termini con i quali viene in questo momento presentato all'approvazione. Quanto meno deve restare agli atti che il significato, il peso, l'intendimento, i limiti, vorrei dire, del disegno di legge sono chiaramente circoscritti agli oggetti che erano stati indicati nel disegno di legge governativo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 832, concernente la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Annunzio di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P I T T E L L A , *segretario*:

SIGNORI, LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso che — a seguito dell'ordinanza emessa dal pretore Pivetti che ha sancito la reintegrazione del giornalista Franco Fedeli alla direzione della rivista « Ordine Pubblico », ostacolando così l'azione di coloro che, con ogni mezzo, si oppongono alla necessaria riforma della pubblica sicurezza — si è dato inizio ad una massiccia ed offensiva campagna di stampa contro il magistrato Pivetti ed il giornalista Franco Fedeli, strumentalizzando un episodio goliardico accaduto allo stesso giornalista 24 anni or sono e dimenticando che si tratta di persona che ha combattuto attivamente nelle file della Resistenza e che ha dato un notevole contributo al processo di democratizzazione delle forze di polizia, gli interroganti chiedono di conoscere cosa si intende fare per tutelare la dignità e l'indipendenza del magistrato in questione e per assicurare la pratica applicazione della sua ordinanza che ha reintegrato Fedeli nella direzione della rivista « Ordine Pubblico ».

(3 - 00276)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se, in occasione della prossima visita in Libia, non intenda sollecitare alle autorità

di quello Stato una soluzione del problema, ancora aperto, della corresponsione di un indennizzo a titolo di risarcimento dei beni confiscati in Libia ai nostri connazionali;

se, qualora giudicasse impraticabile una tale linea d'azione, non ritenga che il Governo debba provvedere rapidamente alla adozione di adeguati provvedimenti che facilitino ai profughi della Libia l'inserimento nel tessuto sociale ed economico del Paese.

(3 - 00277)

PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che il tratto autostradale compreso tra i chilometri 131 e 136 della Salerno-Reggio Calabria ha presentato, fin dai primi mesi della sua costruzione, dissesti notevoli, specialmente in corrispondenza dei viadotti Torbido e Sirino;

che da fonti tecniche attendibili è emersa la inutilità di una variazione di tracciato, in quanto il movimento franoso parte da zona posta molto a monte del tratto autostradale colpito,

l'interrogante chiede di conoscere quali azioni urgenti si intendono compiere e con quali fondi particolari si intende operare, al fine di eliminare il disagio e la pericolosità dell'attuale situazione e di prevenire un dissesto totale che imporrebbe la chiusura definitiva dell'unica struttura viaria utile al Mezzogiorno per congiungersi con il resto della Penisola.

(3 - 00278)

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Una gravissima ed estesa infezione (fumaggine o palombella) ha colpito le piante di olivo di alcuni comuni del vibonese (Acquaro, Arena, Dasà, Dinami, Gerocarne, Pizzoni, Sorianello, Soriano e Vazzano), distruggendone la produzione.

Poichè tale sciagura, suscettibile di condurre a morte tutte le piante, ha distrutto il solo settore economico valido in detti comuni, l'interrogante chiede di conoscere quali atti e passi intenda il Governo compiere, sia sul piano della bonifica e della lotta alla malattia, sia su quello risarcitario, sia per la rapida definizione delle pratiche d'integrazione sul prezzo dell'olio per la precedente campagna 1975-1976.

(3 - 00279)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Premesso che la stampa internazionale ha reso noto che l'inchiesta della americana SEC (ente federale predisposto alla sorveglianza delle società per azioni) avrebbe rilevato che la società « Boeing » ha utilizzato i servizi di 18 consulenti stranieri, tra cui 5 italiani, per la vendita di aerei « B-747 » e « B-727 » ad alcune nazioni e compagnie, tra le quali la compagnia di bandiera « Alitalia », società a partecipazione statale, pagando « commissioni » nell'ordine di decine di miliardi di lire, si chiede di conoscere:

se i fatti suddetti corrispondono a verità e quali provvedimenti sono stati presi per accertare quali rapporti siano intercorsi tra la società di bandiera « Alitalia » e la società « Boeing »;

se sono stati usati detti servizi e quali percentuali sono state eventualmente pagate nelle operazioni succitate, sia dall'« Alitalia » che dalla società « Boeing ».

(3 - 00280)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SIGNORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che la situazione economica e sociale nel comprensorio della montagna amiatina è andata ulteriormente aggravandosi per la quasi completa paralisi delle attività minerarie e per il fatto che il piano elaborato dall'« Italminiere », che prevede l'installazione di insediamenti produttivi in Val di Paglia, soprattutto per la grave crisi in cui versa l'EGAM, non accenna a concretizzarsi, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro è a conoscenza del fatto che, in questi ultimi giorni, il proprietario del

calzaturificio « Kent » di Castel del Piano ha deciso di smobilitare il calzaturificio stesso che occupa 50 unità lavorative (se tale disegno dovesse concretizzarsi, l'economia di Castel del Piano e dell'intera montagna amiatina subirebbe un altro colpo estremamente grave);

quali iniziative urgenti si intendono assumere per assicurare la ripresa produttiva del calzaturificio « Kent », garantendo, così, il posto di lavoro alle maestranze da esso dipendenti.

(4 - 00649)

DALLE MURA, SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che da circa cinque anni la « SNIA-Viscosa » ha in manutenzione, a mezzo di regolare contratto stipulato con il Ministero, il complesso di impianti e fabbricati del « Polverificio Esercito » di Pallerone di Aulla (Massa Carrara);

che detto polverificio è stato riconosciuto non strettamente necessario alla difesa nazionale e, quindi, destinabile ad un possibile impiego anche da parte di industrie private;

che la « SNIA-Viscosa » (come da sua richiesta inoltrata alla Direzione generale AMAT ed al Ministero il 15 settembre 1976), in collaborazione con la « OTO-Melara » e la « Breda », ritiene di poter utilizzare detto stabilimento con attività manufatturiere di fabbricazione di parti di munizionamento e con attività di natura missilistica, provvedendo a proprie spese alla conservazione degli edifici, dei servizi e degli impianti ancora validi non direttamente utilizzati per le lavorazioni accennate;

che le attività prospettate darebbero lavoro ad un'ottantina di persone nella fase iniziale, per arrivare alle 130 unità con la successiva fase missilistica, e che si tratta di lavorazioni altamente qualificate di quasi nessun pericolo e non inquinanti che ben si inquadrano nell'ambiente,

gli interroganti chiedono che il Ministero intervenga presso la Direzione generale AMAT e lo Stato Maggiore dell'Esercito affinchè venga data rapida cessione in uso dell'area dell'ex polverificio alla « SNIA-Viscosa », e ciò in base alle seguenti fondamentali considerazioni:

1) che il Ministero conserverebbe una area di ben 61 ettari e 180 fabbricati, perfettamente mantenuta anche in tutti i suoi servizi, senza dover sopportare oltre la benchè minima spesa;

2) che si eviterebbe il licenziamento di 40 operai addetti alla manutenzione, alcuni dei quali vi lavorano da oltre 20 anni;

3) che l'Alta Lunigiana non vedrebbe sfumare quest'ultima preziosa occasione di lavoro e promozione sociale, che la riutilizzazione dell'area dell'ex polverificio di Pallerone, vagheggiata da oltre 30 anni, assicurerebbe anche a tanti giovani disoccupati.

Sembra ben strano che, in periodo di particolare studio occupazionale, non si dia positiva risposta ad un'azienda che chiede di poter utilizzare, a scopi occupazionali, un'area collocata in un comprensorio che, in 20 anni, ha visto emigrare all'estero circa 25.000 persone.

(4 - 00650)

GHERBEZ Gabriella. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali effetti avrà sul futuro della « Grandi Motori » di Trieste la modifica della percentuale avvenuta recentemente nel capitale azionario aziendale, passato al 75 per cento di azioni IRI e ridotto al 25 per cento di azioni FIAT.

Per sapere, in particolare:

sulla base di quali brevetti di lavorazione si intende procedere nel futuro;

quali impegni si intendono prendere nella ricerca di nuovi spazi, sul mercato internazionale;

se vi saranno modifiche, e quali, nelle scelte tipologiche di produzione nel futuro.

Per sapere, infine, se tali modifiche incideranno sull'impiego della mano d'opera, e in quali termini e misura, e se incideranno sulla collocazione del personale direzionale.

(4 - 00651)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di quanto avviene, ormai largamente, nel settore della cooperazione edilizia, dove colossi industriali, dopo aver ottenuto lavori praticando ribassi nelle relative gare, impongono — pena l'abbandono dei cantieri — modifiche del procedimento di revisione dei prezzi e dei termini di consegna delle opere appaltate, pur tassativamente stabiliti in contratto;

se, nella fattispecie, sia informato, e intenda in qualche modo provvedere, circa quanto è avvenuto ed avviene fra l'Immobiliare SOGENE s.p.a. e la cooperativa edilizia « Le Muse » s.r.l., con sede in via dei Prefetti 46, a Roma, composta di circa 600 soci, nella maggior parte modesti lavoratori.

(4 - 00652)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per segnalare il caso del cittadino italiano Menna Domenico, nato a Casalanguida (Chieti) il 1° marzo 1947 e residente in Argentina, arrestato, con la moglie Lancillotto Anna Maria, cittadina argentina, incinta di 8 mesi, il 19 luglio 1976 di cui non si sono più avute notizie e che — dato per morto in un primo momento — risulterebbe essere detenuto presso la caserma « Campo de Mayo » in Buenos Aires.

Per conoscere, pertanto, se il Ministro non reputi necessario far chiedere notizie del succitato cittadino, così come dei molti altri nostri connazionali che si trovano colà nelle medesime condizioni, vittime indiscriminate della repressione argentina.

(4 - 00653)

RUFFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Di fronte al tragico ripetersi di sequestri di persona — anche di minore età — che tanta inquietudine e sgomento determinano nell'opinione pubblica;

visti i risultati scarsamente positivi finora ottenuti attraverso i provvedimenti adottati,

l'interrogante chiede di conoscere con urgenza quali ulteriori efficaci e concrete misure il Governo e gli organi competenti intendono adottare per prevenire e reprimere tali forme di efferata criminalità.

(4 - 00654)

ALBERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di precaria stabilità e di estrema pericolosità della strada statale n. 337, « della Valle Vigezzo », particolarmente nel tratto che va dal comune di Re al confine svizzero;

quali provvedimenti urgenti ed indifferibili intende prendere per ovviare al pericolo incombente su chi percorre quell'arteria, pericolo tanto più grave per il fatto che essa è percorsa giornalmente da numerosi operai frontalieri che si recano in Svizzera per ragioni di lavoro e sono, perciò, costretti a percorrerla due volte al giorno, con grave pericolo per la loro incolumità.

(4 - 00655)

LI VIGNI, BOLDRINI Arrigo. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia riguardante un insediamento industriale in provincia di Teramo, per il quale sarebbe in corso un finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno a favore di una società per azioni della quale il signor Antonio Dradi sarebbe uno dei principali azionisti.

Se la notizia è esatta, gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo, prima di avallare tale operazione, hanno assunto informazioni complete sul precitato imprenditore che, in questi ultimi tempi, ha chiuso tutte le aziende calzaturiere di cui era proprietario nelle zone di Forlì e di Ravenna, e precisamente a Cusercoli e Fusignano, venendo in tal modo meno alla funzione sociale che l'imprenditore deve svolgere.

Gli interroganti non vogliono certamente ostacolare investimenti nel Mezzogiorno che, anzi, ha diritto a scelte prioritarie, ma chiedono solo l'assicurazione che lo Stato si sia seriamente garantito, come sempre dovrebbe avvenire, perchè un pubblico finanziamento

sia unicamente indirizzato al fine sociale e non debba, ancora una volta, rischiare di essere volatilizzato attraverso disinvolte gestioni.

(4 - 00656)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'iniziativa, senza dubbio lodevole e socialmente valida, presa dal centro servizi sociali « Splendida Dimora » di Cisternino, in provincia di Brindisi, di una « indagine domiciliare sulla condizione degli anziani », condotta con l'assistenza tecnica dell'ufficio provinciale dell'Amministrazione aiuti internazionali (AAI) e affidata all'opera disinteressata di maestre elementari e di scuola materna disoccupate.

L'interrogante chiede di considerare l'opportunità — come in casi analoghi risulta essere stato fatto — di riconoscere, previ i necessari accertamenti degli organi periferici del Ministero, il servizio prestato dalle citate professioniste, mediante l'assegnazione di un punteggio ai fini dell'inclusione nelle graduatorie provinciali per incarichi e supplenze.

(4 - 00657)

CAZZATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sono informati del fatto che l'AIMA nazionale, pur avendo rimesso, sin dalla prima decade di dicembre 1976, l'elenco di un gruppo di cooperative e di singoli produttori di olio della provincia di Taranto, con parere favorevole, da notizie ufficiose risulta che il Banco di Napoli non è nelle condizioni di effettuare i pagamenti dell'integrazione riferiti alla campagna olearia 1974-75, in quanto risulta scoperto del fondo derivante dall'intervento della CEE, ciò che sta provocando proteste e vasto malcontento fra gli olivicoltori associati e singoli, già gravemente decurtati del loro reddito a causa delle avversità atmosferiche, che hanno colpito gravemente le colture prevalenti nella provincia di Taranto, non giustamente compensati dal Fondo nazionale di solidarietà, dati i limiti della legge n. 364.

Si interrogano, pertanto, i Ministri, rispettivamente per le proprie competenze, per sapere quali provvedimenti intendono adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, allo scopo di sbloccare la situazione e consentire al Banco di Napoli di effettuare il pagamento del prezzo dell'olio alle cooperative ed ai singoli produttori per l'annata agraria 1974-75.

(4 - 00658)

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto è avvenuto nella commissione provinciale per incarichi di applicati di segreteria presso il Provveditorato agli studi di Matera, che ha interpretato in modo restrittivo e discriminatorio l'articolo 5, secondo comma, della tabella B annessa all'ordinanza ministeriale del 2 aprile 1976.

Infatti, a molti aspiranti all'incarico di applicato di segreteria non è stato valutato il punteggio acquisito dall'insegnamento nei doposcuola istituiti da enti previsti dalla citata ordinanza ministeriale e gestiti da patronati scolastici, non tenendo conto che tale servizio era valutabile a tutti gli effetti, in quanto la gestione, affidata ai patronati stessi, non ha nulla a che vedere con l'istituzione da parte degli Enti (Stato, Regione, Province, Comuni) sui quali è gravata la relativa spesa.

Risulta all'interrogante che solo il Provveditorato agli studi di Matera ha adottato tale sistema discriminatorio e restrittivo, apportando grave nocumento a quanti hanno fatto domanda per ottenere un incarico dopo diversi anni di insegnamento nelle scuole, affrontando non lievi sacrifici di carattere economico.

Il fatto, poi, assume carattere estremamente pericoloso se si pensi che lo scombussolamento della graduatoria provinciale, approvata inizialmente dalla competente commissione, è stato determinato da un infondato ricorso e che la stessa commissione, su pressione dell'autorità scolastica, non ha valutato con criteri obiettivi ed ha modificato tutta la graduatoria provvisoria.

(4 - 00659)

BUSSETI, GIOVANNIELLO, MEZZAPESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che la legge n. 83 del 1970 in tema di contributi unificati stabiliva delle fasce di esecuzione e riduzione (fino a 30.000 lire e 70.000 lire di importo annuo di base contributiva veniva effettuata una riduzione delle aliquote contributive a carico delle ditte coltivatrici dirette);

considerato che, mentre nel 1970, quando la base contributiva era ancorata a 250 lire per giornata lavorativa, occorrevano circa 120 giorni di assunzione per superare la fascia di lire 30.000, nel 1976, a seguito degli aumenti notevoli per le aliquote contributive, sono state sufficienti 15 giornate di assunzione per superare detta fascia di lire 30.000,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritiene opportuno aggiornare proporzionalmente tali fasce di esecuzione per i coltivatori diretti, in modo da contribuire alla riduzione dei costi di produzione in agricoltura, in un periodo in cui appare inderogabile produrre di più e a minor costo.

(4 - 00660)

BUSSETI, GIOVANNIELLO, MEZZAPESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano illegittimi ed iniqui alcuni adempimenti del Servizio contributi agricoli unificati che, interpretando la circolare ministeriale del 9 ottobre 1971, emanava proprie disposizioni, con circolare 4 gennaio 1972, n. 2, introducendo di fatto il ruolo provvisorio di esazione dei contributi previdenziali in 3 rate nell'anno solare (agosto, ottobre e dicembre), sulla base dell'impiego di manodopera rilevato nell'anno precedente.

Tale procedura si basa sull'erronea presunzione che l'impiego di manodopera nelle aziende agricole si attesti ogni anno, all'incirca, sul medesimo livello occupazionale (presunzione gratuita che non tiene conto della necessaria rotazione colturale, della meccanizzazione e delle calamità naturali, fattori incidenti sul numero degli operai utilizzati), con il risultato effettivo che gli imprenditori agricoli sono costretti ad anticipare notevoli somme che verranno in parte rimborsate dopo anni, svalutate, prive di rimborsi di aggi esattoriali e CAC (contributi di assistenza contrattuale) indebitamente versati, in contrasto evidente con il principio espresso dalla legge 5 marzo 1963, numero 322, secondo la quale il pagamento dei contributi unificati deve avvenire sull'effettivo impiego della manodopera agricola accertata in ciascun anno.

Tali inconvenienti, anche di ordine burocratico-amministrativo (imposizione provvisoria e quindi conguaglio), possono essere corretti spostando di soli sei mesi le rate della riscossione, portandole, cioè, al 25 febbraio, al 25 aprile ed al 25 giugno dell'anno solare successivo a quello cui si riferisce l'accertamento, anche sulla base dei modelli di denuncia trimestrale delle giornate lavorative impiegate, così come previsto dalla legge n. 83 del 1970 con i modelli « C-8 » degli Uffici comunali di collocamento.

Gli interroganti fanno notare che verrebbe così eliminata la provvisorietà di un'imposizione che diventa definitiva solo con le successive operazioni di conguaglio e che, rapportata ai definitivi dati di occupazione, potrebbe risultare anche indebita, e quindi illegittima parzialmente o totalmente.

L'eliminazione del ruolo provvisorio porterebbe all'istituzione di un ruolo principale, la cui base contributiva sarebbe rappresentata dalle succitate dichiarazioni trimestrali.

(4 - 00661)

BUSSETI, GIOVANNIELLO, MEZZAPESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi si intendono adottare nei confronti del Servizio per i contributi agricoli unificati perchè siano estesi a tutte le località dichiarate montane i benefici di esenzione dagli oneri sociali, e ciò a prescindere da ogni ingiustificabile limite altimetrico. Infatti, in sede di attuazione dell'articolo 12 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, riguardante l'estensione delle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 8 della legge 25 luglio 1952,

n. 991, veniva eccepito che la norma di esenzione dal pagamento riguardava soltanto le imposte erariali e non i contributi agricoli unificati, ossia che l'agevolazione per i predetti contributi rimaneva limitata ai terreni montani superiori però ai 700 metri sul livello del mare.

Invece, l'esame dell'*iter* legislativo metteva in chiara evidenza che l'ultimo comma dell'articolo 12 della menzionata legge sui provvedimenti per lo sviluppo della montagna (« Le agevolazioni fiscali di cui all'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, sono estese all'intero territorio montano ») era stato inserito in sede di esame del provvedimento alla Camera, con l'intendimento di estendere l'agevolazione ai contributi agricoli unificati, senza alcuna limitazione di altitudine.

Di tale veduta è stato anche l'Assessorato del lavoro della Regione siciliana che, in contenzioso, decidendo in secondo grado, con gli stessi poteri del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha emesso motivati decreti che riconoscono il diritto alla esenzione dell'intero territorio dichiarato montano, indipendentemente dall'altitudine. A sostegno di tale tesi, è intervenuta anche una motivata sentenza del tribunale civile di Salerno dell'11 maggio 1976 che, in sede di appello, ha riconosciuto pienamente ai ricorrenti il diritto alla esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati, poichè i terreni sono situati in zona montana (agro di Camerata, altitudine inferiore ai 700 metri).

In tal senso risulta agli interroganti che la Federazione provinciale coltivatori diretti di Bari, tramite il suo ente di patronato (EPACA), ha eseguito la procedura del contenzioso amministrativo con ricorsi in prima istanza alla Commissione provinciale per la mano d'opera agricola e con gravame in seconda istanza al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per la riduzione del pagamento dei contributi dovuti per l'assunzione di mano d'opera agricola nei territori montani, senza comunque avere risposta in merito.

Pertanto, viste le attese del mondo agricolo, in particolare del Mezzogiorno e perchè vi sia un corretto rapporto fra contribuente ed ente impositore, gli interroganti rivolgono viva istanza perchè quanto innanzi esposto sia oggetto di una tempestiva e chiarificatrice risposta che si augurano positiva.

(4 - 00662)

BUSSETI, GIOVANNIELLO, MEZZAPESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano erronea l'interpretazione data dal Servizio per i contributi agricoli unificati all'articolo 19 della legge n. 457 del 1972 per quanto riguarda l'applicazione del contributo della Cassa integrazione salari ai pensionati coltivatori diretti.

Infatti, tale assurda interpretazione ha portato lo SCAU ad escludere dalla esenzione da contributi CIS le ditte coltivatrici dirette pensionate, con danno economico e morale maggiore, appunto per la tarda età (i lavoratori autonomi sono pensionabili a 65 anni) e per l'invecchiamento statisticamente riconosciuto della conduzione delle aziende diretto-coltivatrici, dove vi è più bisogno di manodopera agricola avventizia. È notorio che i coltivatori diretti pensionati godono di una pensione IR in quanto sono stati assoggettati all'obbligo dell'assicurazione malattia e invalidità e vecchiaia.

Gli interroganti, inoltre, chiedono un intervento sul Servizio per i contributi agricoli unificati, affinchè l'articolo 19 della legge n. 457 del 1972, che esonera le ditte coltivatrici dirette assicurate per la malattia ai sensi della legge n. 1136 del 22 novembre 1954 dal contributo CIS, sia interpretato nel senso di estendere l'esonero anche alle ditte pensionate.

L'aver conseguito, infatti, la pensione, non preclude agli stessi il diritto ai benefici previsti per la categoria e non li esclude, in quanto pensionati, dalle discriminazioni e dalle sperequazioni cui sono soggetti i lavoratori autonomi attivi.

In altri termini, il fatto di essere pensionati non fa perdere ad essi la qualifica di coltivatori diretti. Una interpretazione più elastica e quindi meno restrittiva dell'articolo 19 eliminerebbe un danno economico

e morale a coloro i quali hanno più bisogno di manodopera agricola avventizia per l'invecchiamento, per altro riconosciuto statisticamente delle aziende diretto-coltivatrici.

(4 - 00663)

**Ordine del giorno**
**per la seduta di mercoledì 19 gennaio 1977**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 19 gennaio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei documenti:

1. BALBO. — Modificazione all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Gruppi parlamentari (*Documento* II, n. 3).

NENCIONI ed altri. — Modificazioni all'articolo 14 del Regolamento concernente la costituzione dei Gruppi parlamentari (*Doc.* II, n. 4).

2. Integrazione degli articoli 54, primo comma, e 55, primo comma, del Regolamento (*Doc.* II, n. 5).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 799, recante sanzioni per i trasgressori alle norme comunitarie relative all'adeguamento del potenziale viticolo alle esigenze di mercato (387).

III. Discussione di disegni di legge con la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81, terzo comma, del Regolamento (elenco allegato).

*Disegni di legge all'ordine del giorno con la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81, terzo comma, del Regolamento*:

1. BONAZZI ed altri. — Equipollenza della laurea in scienza della produzione animale con le lauree in scienze agrarie (269).

DEGOLA ed altri. — Equipollenza della laurea in scienza della produzione animale con le lauree in scienze agrarie (277).

2. MARTINAZZOLI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 409, n. 2, del codice di procedura civile, modificato con la legge 11 agosto 1973, n. 533, in materia di controversie di lavoro (345).

3. CARRARO. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (352).

4. ASSIRELLI ed altri. — Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche (357).

5. DEL NERO ed altri. — Modifiche alla legge 13 luglio 1966, n. 610, in materia di provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra (368).

La seduta è tolta (*ore 17,15*).

---

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari